

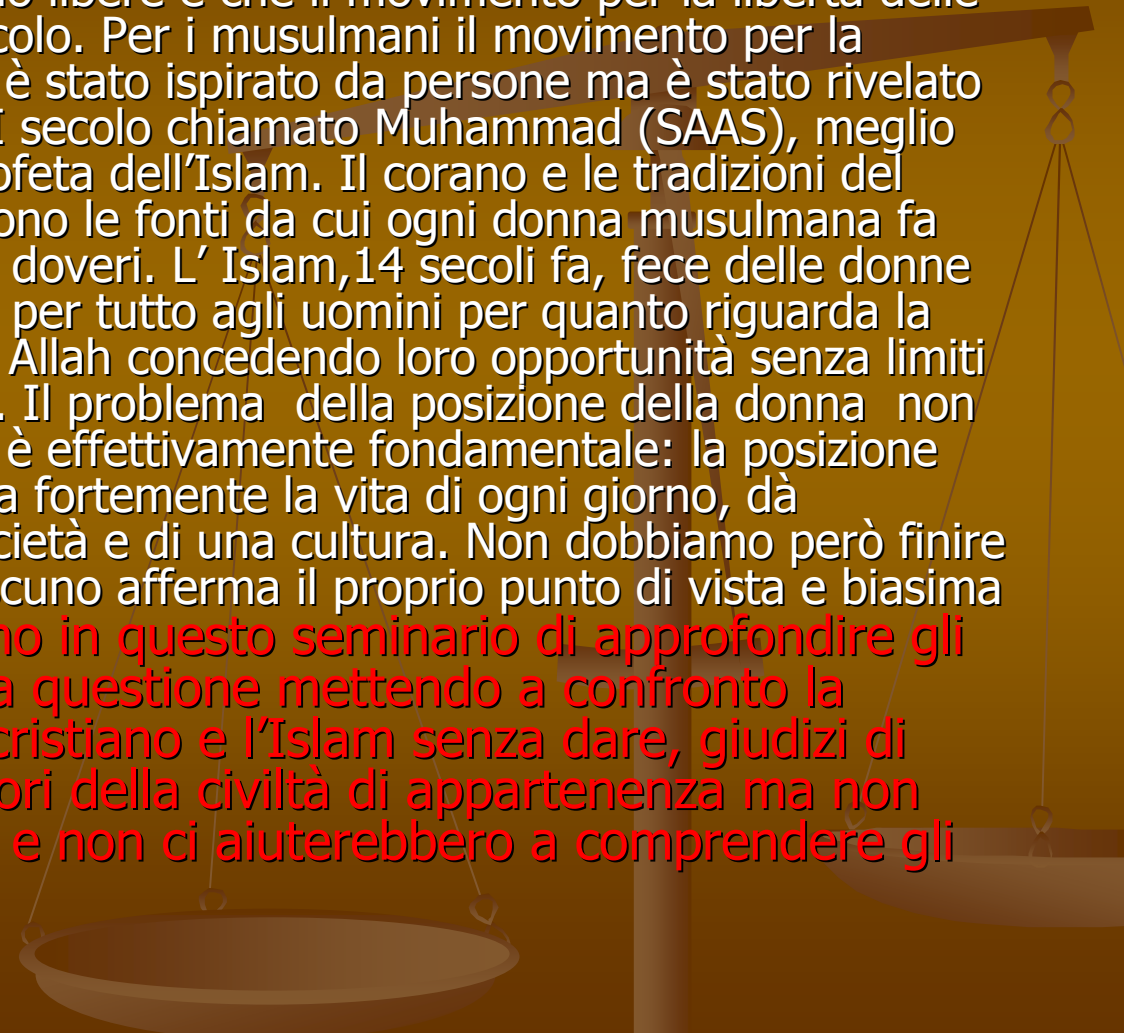
ISLAM E CRISTIANESIMO

I DIRITTI SOCIALI E CIVILI DELLE DONNE IN
ORIENTE E OCCIDENTE



Introduzione

L'Islam garantisce diritti sociali e civili alle donne. Oggi le persone pensano che le donne occidentali sono libere e che il movimento per la libertà delle donne sia iniziato nel XX secolo. Per i musulmani il movimento per la liberazione della donna non è stato ispirato da persone ma è stato rivelato da Allah ad un uomo nel VII secolo chiamato Muhammad (SAAS), meglio conosciuto come l'ultimo profeta dell'Islam. Il corano e le tradizioni del Profeta (hadith o sunnah) sono le fonti da cui ogni donna musulmana fa derivare i suoi diritti e i suoi doveri. L'Islam, 14 secoli fa, fece delle donne degli esseri uguali in tutto e per tutto agli uomini per quanto riguarda la glorificazione il rivolgersi ad Allah concedendo loro opportunità senza limiti per il loro progresso morale. Il problema della posizione della donna non solo è più appariscente ma è effettivamente fondamentale: la posizione della donna infatti determina fortemente la vita di ogni giorno, dà veramente il tono di una società e di una cultura. Non dobbiamo però finire in polemiche nelle quali ciascuno afferma il proprio punto di vista e biasima quello dell'altro. **Cercheremo in questo seminario di approfondire gli aspetti fondamentali della questione mettendo a confronto la posizione dell'Occidente cristiano e l'Islam senza dare, giudizi di valore che riflettono i valori della civiltà di appartenenza ma non chiarirebbero il problema e non ci aiuterebbero a comprendere gli altri.**



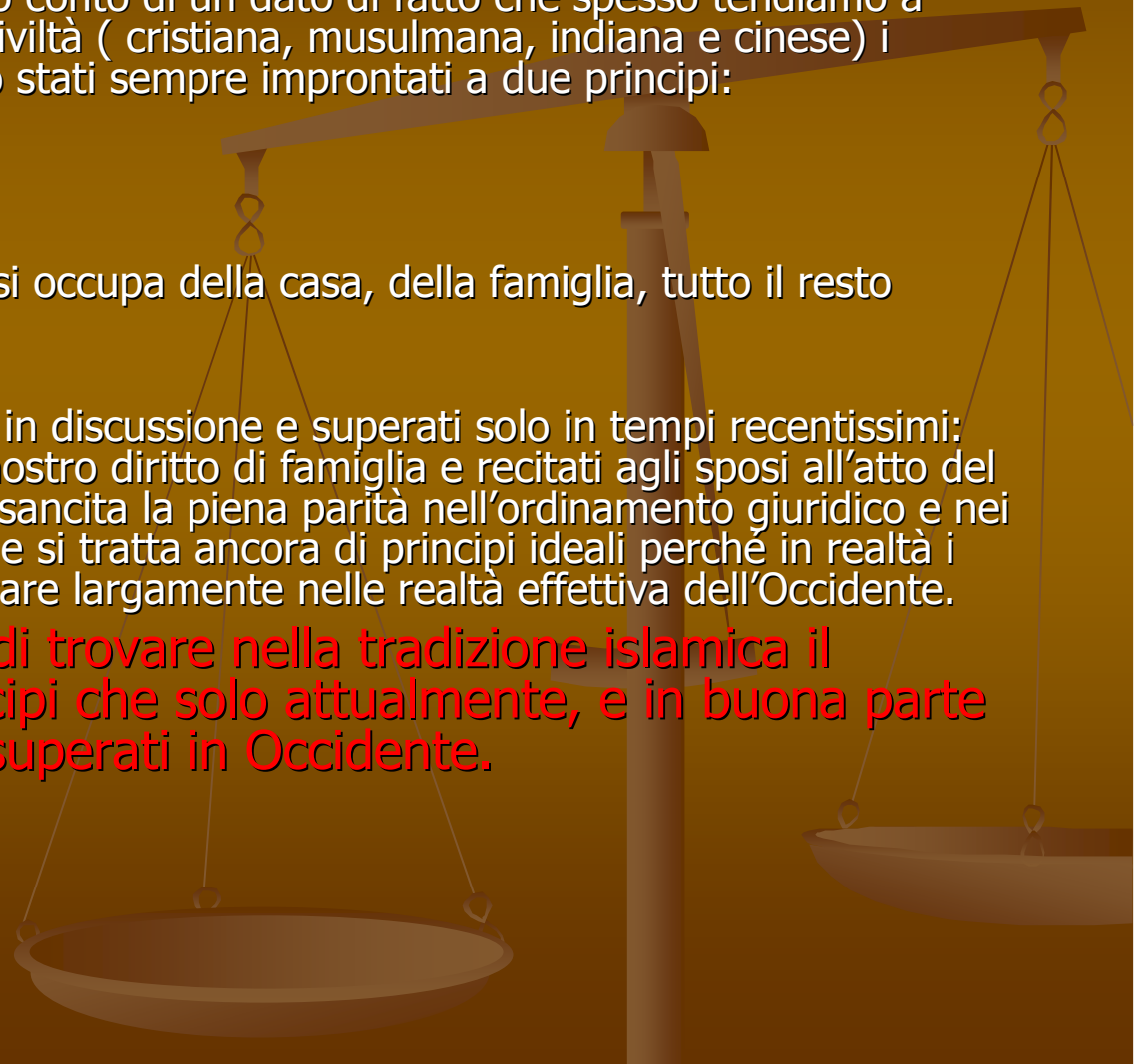
Premessa

Come premessa abbiamo tenuto conto di un dato di fatto che spesso tendiamo a dimenticare: in tutte le grandi civiltà (cristiana, musulmana, indiana e cinese) i rapporti fra uomo e donna sono stati sempre improntati a due principi:

- gerarchia fra uomo e donna
- Divisione del lavoro: la donna si occupa della casa, della famiglia, tutto il resto spetta all'uomo.

I due principi sono stati messi in discussione e superati solo in tempi recentissimi: fino al 1974 erano recepiti dal nostro diritto di famiglia e recitati agli sposi all'atto del matrimonio. Attualmente viene sancita la piena parità nell'ordinamento giuridico e nei principi teorici: notiamo però che si tratta ancora di principi ideali perché in realtà i due principi continuano ad operare largamente nelle realtà effettive dell'Occidente.

Non pretendiamo quindi di trovare nella tradizione islamica il superamento di due principi che solo attualmente, e in buona parte solo teoricamente, sono superati in Occidente.



Gesù, Maometto e le Donne

Nei vangeli appare che le donne godano di ampia considerazione. A parte la figura di Maria vi sono quelle che la tradizione poi ha denominate le "pie donne" che seguono Gesù ed egli stesso spesso si rivolge ad esse. William Reich parlò di una concezione "matristica" dei Vangeli: in realtà però solo agli uomini veniva riconosciuto il ruolo di "apostoli" e tuttora (salvo qualche confessione protestante) il ruolo di sacerdote (e quindi anche di vescovo) viene riservato solo agli uomini. Maometto anche mostra di avere considerazione delle donne: viene riferito che consulta sempre la moglie Cadigia e poi le altre mogli e figlie che conduceva anche alla guerra e non mancano nel corano riferimenti particolari alle donne. Nemmeno da alcuna parte è scritto che Gesù non fosse sposato (come nemmeno che lo fosse), nella Bibbia. Ma è chiaro, che nell'ambito del Cattolicesimo, l'idea di Gesù il Nazareno sposato, non è per nulla presa in considerazione. (Anche se dal punto di vista ebraico, lo sposarsi, sarebbe - ed è - cosa normalissima, e lo sarebbe anche per Gesù - un ebreo. Insomma, nessun ebreo o cristiano si scandalizzerebbe se si scoprisse che fosse sposato). Maometto ebbe un Atteggiamento che definiremo singolare: sposò Cadigia, una ricca vedova di circa 15 anni più anziana il che sarebbe strano anche per i parametri di giudizio moderni. Il matrimonio fu felice, Maometto fu marito fedele, ebbero sei figli e Cadigia fu la sua prima seguace. Alla sua morte però Maometto, ormai già uomo maturo, cambiò atteggiamento: sposò da 10 a 15 mogli giovanissime, intorno a 12 anni: ovviamente non si possono però applicare a questi comportamenti criteri e valori moderni che li condannerebbero duramente.

Gli Sciti si staccano dagli altri mussulmani proprio perché ritengono che la guida religiosa debba spettare a un parente di Maometto stesso. In seguito principi e potentati vari hanno cercato di rivendicare una propria parentela con il profeta. Persino Saddam Hussein si proclamò discendente del Profeta senza che naturalmente alcuno gli credesse.

Le tradizioni religiose

Nella tradizione cristiana la donna ha quasi sempre assunto una grande rilevanza nella comunità religiosa, cosa che invece non è accaduto in quella islamica. Innanzitutto già al tempo delle persecuzioni i martiri erano sia donne che uomini.

Nell' Islam lo Shahid (martire) era soprattutto un guerriero e quindi la donna era esclusa.

Il contributo femminile fu poi grandissimo in tutti gli ordini religiosi: furono più numerose degli uomini e ogni figura di grande santo fondatore di ordine religiosi ebbe un suo equipollente donna (S. Benedetto e Santa Scolastica, S. Francesco e S. Chiara), il culto delle sante non ebbe meno importanza di quello dei santi.

Nell'Islam non esistono ordini religiosi riservati ai celibi, il "clero" è esclusivamente maschile (come nel Cristianesimo) e pertanto la donna non poté mai assumere una posizione di rilevanza.

Soprattutto poi Maria " la signora per eccellenza" ("madonna", "dame", "frau", "panna" secondo le varie lingue) divenne oggetto di un culto superiore a quello di qualunque altro santo uomo: la sua figura materna che intercede presso il suo Divino figlio è dominante in tutta la tradizione cattolica come Dante mostra nel 33° canto del Paradiso:

Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nulla di simile avviene nel campo dell'Islam. Si mostra grande rispetto per le spose di Maometto ma il loro ruolo non va al di là di quello di madre e sposa, ruolo che, come prima detto, è tanto importante ma non dà rilievo sociale.

Potere politico e donne

Sia nel mondo cristiano che in quello musulmano le cariche politiche erano sempre riservate agli uomini. Tuttavia il ruolo delle donne si differenzia notevolmente nelle due civiltà. In Occidente il sovrano ha accanto a se sempre la sposa che riveste un ruolo importante. Ogni re ha una corte al cui centro c'è la regina e lo stesso avviene per ogni incarico politico. Ad esempio Baldassar Castiglione nel suo "il Cortegiano" vuole che anche la donna abbia una educazione molto simile all'uomo: la moglie del principe ha sempre un ruolo importante.

Nulla di simile avviene nel mondo musulmano: non vi è nemmeno una corte in cui dame e cavalieri si mescolano ma vi è una rigida separazione dei sessi. Nel mondo musulmano la donna è esclusa dal contatto con il pubblico, vive ritirata in luoghi inaccessibili (l'harem, il serraglio). Magari può ordire qualche intrigo personale ma non ha nessun ruolo pubblico.

Soprattutto poi in Occidente la donna ha spesso in campo politico un ruolo di supplenza: quando il principe è minore ha la reggenza e in mancanza di un figlio maschio assume essa stessa il ruolo di capo politico (le molte illustri regine europee).

Nel mondo musulmano questo non avviene: infatti l'ereditarietà del potere non passa automaticamente dal padre al figlio maggiore ma soprattutto a un parente maschio variamente designato. Per tanto non manca mai un maschio che possa prendere il potere e la donna non è sempre esclusa.

Anche i matrimoni in Occidente hanno una importanza fondamentale in politica: grandi imperi (si pensi a Carlo V o all'Austria) si formano attraverso eredità venute da parte di madre da una serie di matrimoni.

Tutto ciò non avviene nell'Islam in cui i matrimoni non permettono di ereditare regni, non segnano importanti legami dinastici: si è figli del padre, chi sia la madre è di scarsa importanza.

Il matrimonio

Il matrimonio nella tradizione cristiana è un sacramento.

Il matrimonio nell' Islam (in arabo: Nikah) non è un fatto religioso, non esistono i sacramenti, anche se nella cerimonia naturalmente viene invocato l'aiuto di Dio. Ma rientra nei contratti e precisamente nei contratti di vendita (in arabo "bay").

In Occidente il matrimonio è retto da leggi religiose e/o civili e non è possibile introdurre clausole che sarebbero nulle.

Nell' Islam invece il matrimonio è un contratto fra gli sposi che viene stipulato con l'aiuto di due "adoul" (legali) come ogni altro contratto. Dalle clausole che generalmente sono a favore della sposa: si può stabilire il suo diritto di chiedere il divorzio, il divieto di negare al marito di sposare altre donne senza il suo consenso, l'entità della dote e altro ancora.

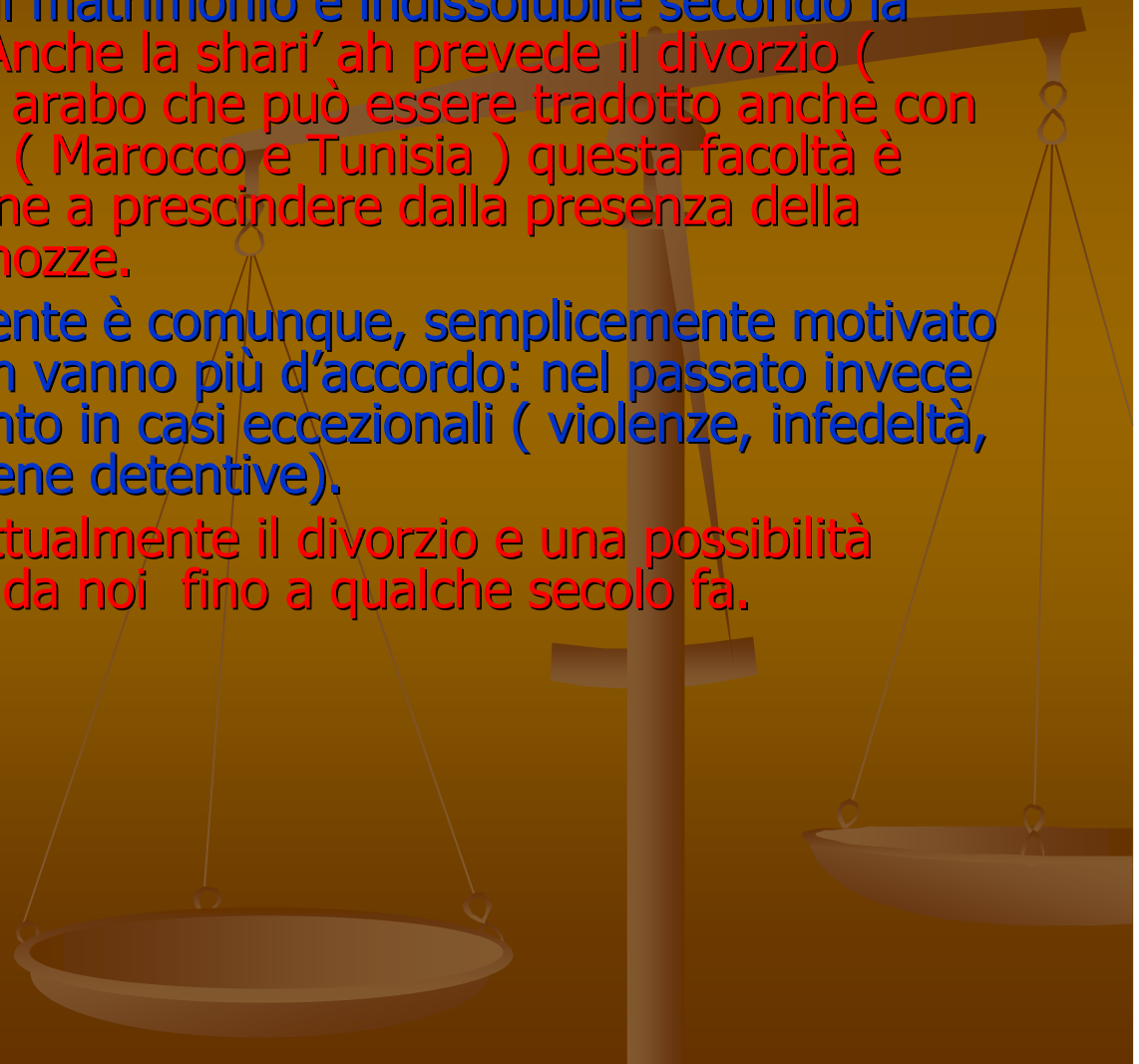
Nel mondo islamico non è avvenuta l'evoluzione che si è avuta in Occidente nell'ultimo secolo e non esiste il fidanzamento come periodo in cui i giovani possano frequentarsi liberamente.

Il divorzio

Nella tradizione cristiana il matrimonio è indissolubile secondo la prescrizione evangelica. Anche la shari' ah prevede il divorzio (talaag secondo il termine arabo che può essere tradotto anche con "ripudio"). In alcuni stati (Marocco e Tunisia) questa facoltà è estesa per legge alle donne a prescindere dalla presenza della clausola nel contratto di nozze.

Il divorzio ormai in Occidente è comunque, semplicemente motivato dal fatto che i coniugi non vanno più d'accordo: nel passato invece si ricorreva ad esso soltanto in casi eccezionali (violenze, infedeltà, abbandono, follia gravi pene detentive).

Nel mondo musulmano attualmente il divorzio è una possibilità scarsamente usata come da noi fino a qualche secolo fa.



Il velo

E' diventato veramente il pomo della discordia, un simbolo di identità contestato o difeso sia nei rapporti con l'Occidente sia soprattutto nell'ambito stesso del mondo islamico. Nel Corano è previsto un velo, in arabo Higiab: letteralmente "copertura", che viene tradotto con velo e in francese anche con "foulard". L'obbligo del velo è durato nelle chiese cattoliche fino ai nostri giorni e solo negli ultimi anni è stato generalmente abbandonato.

Nell'ambito islamico invece si è diffuso generalmente il suo uso perché la donna non doveva mostrarsi in pubblico e quando lo faceva si doveva coprire il più possibile. Per alcuni la prescrizione coranica viene interpretata come un semplice invito alla modestia del vestire delle donne, per altri è una semplice tradizione.

Considerazioni conclusive

- Ci chiediamo quanto sia fondata la convinzione occidentale che l'Islam opprime la donna?
- Abbiamo notato che le differenze del ruolo della donna nelle due civiltà risiede nella moderna evoluzione del concetto stesso del ruolo femminile ma è proprio così?
- Il ruolo di sposa e madre è apparso al mondo moderno troppo restrittivo per la donna che ormai cerca appagamento e realizzazione anche al di fuori di esso. tutto ciò non si è realizzato nella parte del mondo dominato dall'Islam ma potrà realizzarsi in un futuro più o meno prossimo?
- In Occidente le chiese cristiane hanno visto con molta diffidenza l'evoluzione del ruolo femminile ma non vi sono opposte radicalmente. Ma nel Corano invece non vi sono principi ma anche regole di comportamento precise che si ritengono dettate direttamente da Allah: è possibile interpretarle consentendo una evoluzione del ruolo femminile?